

saperi > bio bio

Il manifesto del biologico

Oltre la nicchia, oltre il biologico, oltre il mercato. Un documento del CIBi, il Consorzio italiano per il Biologico, a partire dalle sollecitazioni scaturite dal tema della Pac

OO M



Tutto è nato da un incontro che si è svolto a Bari presso la Camera di Commercio di Bari (con la partecipazione di oltre 200 imprenditori agricoli e agro-industriali pugliesi, rappresentanti oltre 20.000 ha di Sau Bio) in modo da fornire ai decisori politici e istituzionali spunti di riflessione per determinare alcuni punti qualificanti della prossima programmazione. Obiettivo del presente documento, di conseguenza, è dare seguito alle sollecitazioni emerse dal partecipato incontro del 26 novembre 2013 organizzato dal CIBi - Consorzio italiano per il Biologico in collaborazione con il Consorzio Puglia Natura e l'Associazione BiollItalia.

1. OLTRE LA NICCHIA, LA CENTRALITA' DEL BIOLOGICO

L'enorme diffusione dell'agricoltura biologica in Puglia con 6.111 operatori economici controllati e una superficie coltivata di 172.111 ettari (dati SINAB al 31.12.2012) dimostra la stabilità di un trend positivo che impone il biologico come un solido settore produttivo e commerciale in grado di rispondere a una precisa esigenza di mercato e degli operatori economici. Possiamo considerare, quindi, superata definitivamente una lettura minimizzante del biologico, che giustificava questi dati solo come l'evidenza di fenomeni passeggeri di costume o di semplice bolla speculativa dei fondi comunitari

definiti dalle misure agro-ambientali.

Un settore, quello del biologico, che non può essere più considerato semplicemente una “nicchia” ma che si propone come elemento trainante di tutto il sistema agro-alimentare pugliese, perché è in grado di cogliere da un lato il bisogno profondo manifestato dagli agricoltori pugliesi di “disintossicazione” dal forte impatto ambientale e sulla salute causato dall’impiego indiscriminato e eccessivo di mezzi tecnici (in particolare di fitofarmaci e concimi chimici), dall’altro di rispondere alla crescente domanda del mercato di cibo sempre più genuino ed eticamente corretto, sia a livello globale che locale. Un settore, quello del biologico, che ben si sposa con la nascita e lo sviluppo di nuove nicchie legate a particolari stili alimentari e salustici (vegano, gluten free, crudista, ecc.).

A testimonianza dell’importanza del settore e della forte domanda emergente dal mercato biologico, vi è l’eccezionale presenza in Puglia di ben 462 “preparatori esclusivi” (dati 2012) ovvero di industrie agroalimentari biologiche che non beneficiano minimamente del sistema dei “premi agro-ambientali” e ciononostante hanno scelto di produrre e vendere cibo e altri prodotti biologici. Un settore in grado di generare un volume di fatturato stimato di circa 500 milioni di euro, superiore al 20% dell’intera PLV agricola della Regione Puglia, con un beneficio di prezzo rispetto alle corrispondenti produzioni tradizionali e convenzionali di oltre il 20%, pari a circa 100 milioni di euro.

A questo importante settore va restituita oggi la dovuta centralità nella generale programmazione dei fondi comunitari al fine di superare il confinamento di questa attività nell’ambito solo delle misure “agroambientali” del PSR e di coinvolgere tutti gli strumenti di sostegno previsti sia dalle altre misure del PSR (misure sulla competitività) sia dagli altri fondi comunitari di sviluppo, in un progetto di più ampia visione strategica. Dunque un Programma Globale sul Biologico e più in generale sull’Ambiente che sia in grado di fornire solidi strumenti operativi all’intero settore in termini di sviluppo tecnologico, assistenza tecnica, formazione, promozione commerciale e sviluppo infrastrutturale.

L’obiettivo è quello di dare corpo a un progetto di Puglia Biologica in grado di generare un effetto “trascinamento” sull’intero tessuto produttivo, sociale e culturale pugliese, in grado di far emergere l’immagine di una intera regione orientata alle nuove sfide ambientali e tecnologiche che la competizione globale pone, con un livello elevato di competenze in campo agricolo e agro-alimentare.

Proposte

- *Destinare almeno il 30% delle risorse in tutte le misure del PSR (non solo di quelle agro-ambientali) a favore delle aziende e/o filiere biologiche certificate*
- *nelle misure superficie (ex 214) estendere l’applicazione a tutto il territorio pugliese con la sola limitazione di possedere lotti omogenei di almeno 5 ha indipendentemente dalle colture praticate*
- *favorire con premialità e criteri di priorità le aziende biologiche in tutte le misure del PSR*
- *favorire con premialità e criteri di priorità la costituzione di OP specializzate bio e la creazione di reti tra le stesse*
- *determinare le condizioni per la creazione di un distretto agro-biologico pugliese in grado di mettere insieme più filiere produttive regionali o interregionali (soprattutto con le regioni confinanti, Basilicata e Molise) e l’intero sistema di servizi e ricerca ad essi collegati*
- *creare un sistema di assistenza tecnica aziendale “di campo” per il miglioramento della qualità delle produzioni biologiche e delle prestazioni ambientali delle aziende agricole determinando un sistema premiale*
- *destinare al biologico almeno un progetto pilota a scala regionale o su alcune aree campione*
- *rafforzare l’azione di tutela sull’origine e la qualità dei prodotti biologici pugliesi*
- *rafforzare anche a livello promozionale la propria posizione di leader del biologico, incrementando la propria rete di relazioni con le altre regioni del Mediterraneo.*

2. OLTRE IL BIOLOGICO, LA CENTRALITA' DEL TEMA ACQUA, SUOLO E ARIA

Pur nella sua centralità, nella nuova programmazione, il biologico dovrà essere percepito come la parte emergente e avanzata di un impegno più profondo e più diffuso in materia di ambiente e di sviluppo etico dell’economia, comune alle istituzioni e all’intero tessuto sociale e produttivo della Puglia.

L’agricoltura biologica è stata definita dall’Unione Europea come l’agricoltura ambientale per eccellenza; in effetti nel preambolo del Reg. CE 834/07 la produzione biologica è così definita:

“La produzione biologica è un sistema globale di gestione dell’azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull’interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l’applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali. Il metodo di produzione biologico esplica pertanto una duplice funzione sociale, provvedendo da un lato a un mercato specifico che risponde alla

domanda di prodotti biologici dei consumatori e, dall'altro, fornendo beni pubblici che contribuiscono alla tutela dell'ambiente, al benessere degli animali e allo sviluppo rurale“.

Una visione ambientalista inclusiva di numerosi e diversi aspetti che sono assunti come tali dal mercato e dalle istituzioni, ma che rischiano di non essere adeguatamente sviluppati e articolati all'interno delle aziende biologiche per l'assenza di un piano per il reale miglioramento dell'impatto ambientale dell'agricoltura, sia a livello territoriale e infrastrutturale sia a livello aziendale e produttivo.

Gli ambiti su cui soffermare l'attenzione sotto l'aspetto ambientale, indipendentemente dal rispetto della normativa sul biologico, sono:

- il suolo e la tutela della sostanza organica che ne garantisce la fertilità;
- l'acqua di falda o di bacino e in particolare quella impiegata per l'agricoltura;
- l'aria e i suoi livelli di inquinamento di origine agricola;
- la biodiversità e l'impiego di coltivazioni tradizionali.

Per l'importanza che ognuno di questi aspetti ha sulla qualità ambientale complessiva dell'agricoltura pugliese è opportuno determinare un programma integrato di iniziativa che si rivolga all'intero comparto agricolo e non solo al biologico. Ognuno di questi temi potrà essere affrontato tracciando obiettivi chiari, credibili e misurabili come ad esempio: % incremento SO nel suolo, ettari concimati organicamente, m³ di acqua risparmiata, % di SAU con varietà tradizionali. Obiettivi perseguibili e valorizzabili solo in un'ottica di integrazione delle diverse politiche ambientali e di capacità di promozione dell'intero territorio regionale (pur considerando le profonde diversità tra i diversi sistemi territoriali). L'agricoltura ambientale e quella biologica insieme potranno perseguire gli obiettivi ambientali precedentemente indicati all'interno di una logica di sostenibilità e autosufficienza energetica, limitando il più possibile l'utilizzo di energia proveniente dall'esterno e dalle energie fossili e validando i propri risultati con una dettagliata analisi LCA (valutazione del ciclo di vita del prodotto).

Proposte

- *progettazione e attuazione di un piano regionale per il compostaggio di tutti i rifiuti e resti di lavorazioni del sistema agro-industriale, la relativa distribuzione controllata, e la corretta gestione del suolo al fine di ottenere un incremento significativo della sostanza organica nel suolo in almeno il 20% dell'intera SAU pugliese (con priorità alle aziende biologiche)*
- *progettazione e attuazione di piano per il miglioramento dell'efficienza dei sistemi irrigui a livello aziendale con l'obiettivo di incrementare di almeno il 20% la SAU irrigua a parità di consumi idrici complessivi, ovvero determinare la riduzione dei consumi idrici di almeno il 20% (con priorità alle aziende biologiche)*
- *progettazione e attuazione di un piano regionale per i fitofarmaci che in stretta coerenza con il PAN fitofarmaci porti alla riduzione di almeno il 5% nel consumo di fitofarmaci e all'abbassamento significativo del rischio di inquinamento ambientale dell'aria in ambito rurale (con priorità alle aree coltivate con metodo biologico)*
- *progettazione e attuazione di un Piano per la biodiversità agricola colturale e naturale che porti a un incremento del 20% di coltivazioni diverse dal grano duro, vite e olivo e/o all'incremento del 20% di aree naturali in ambiente agricolo.*

3. OLTRE IL MERCATO, LA CENTRALITA' DEL SOCIALE

Gli agricoltori e gli operatori biologici sono costretti a rispondere a precisi standard etici di rispetto dell'ambiente e delle aspettative dei consumatori biologici, e sono, per questo, sottoposti ad un rigido sistema di controllo regolamentario. La conseguenza è che, nella generalità dei casi, le aziende biologiche risultano particolarmente attente anche ai temi del lavoro e del rispetto delle persone in qualche modo coinvolte nelle attività della filiera. Atteggiamento che è reso oltremodo possibile anche grazie dalle buone performance economiche che le aziende biologiche hanno in ragione dei migliori prezzi di mercato spuntati dai prodotti biologici. Questa generale attenzione ai temi etici e del lavoro da parte delle aziende biologiche non può darsi del tutto per scontata e non può pretendersi che il sistema ufficiale dei controlli della qualità dei prodotti agro-alimentari possano sempre evidenziare eventuali condizioni di anormalità anche sul sistema di gestione del lavoro e del rispetto dei diritti umani. E' opportuno, perciò, attribuire valore a questo aspetto, premiando le aziende che hanno una maggiore consapevolezza del rispetto dell'integrità umana, dei rapporti di lavoro, e dei rapporti commerciali con gli altri attori della filiera realizzando un sistema di regole su questi temi che siano facilmente rilevabili e più difficilmente eludibili.

L'agricoltura, inoltre, ben si presta a correggere fenomeni di disagio sociale sempre più diffusi che la crisi economica da un lato e lo sviluppo sempre più perverso della logica del puro profitto dall'altro, determinano. Questo "valore sociale" dell'agricoltura e dell'agricoltura biologica in particolare va evidenziato e promosso anche sul mercato e nei confronti

dell'opinione pubblica per permettere una gratificazione sempre maggiore delle imprese che riescono a fare reddito senza concedere sconti sul piano dei diritti.

Proposte

- *azioni finalizzate a estendere le filiere certificate anche sotto l'aspetto etico e sociale nell'ambito di un originale sistema regionale di valorizzazione delle buoni prassi*
- *limitazioni negli accessi ai finanziamenti del PSR per aziende che non riescono a dimostrare il possesso di requisiti minimi in materia di rapporti sociali e rapporti di lavoro.*

4. LE LEVE DA ATTIVARE

Una Politica Agricola che ponga l'opzione ambientale e quella sociale come fondamentale e irrinunciabile per lo sviluppo della regione Puglia.

Un Piano Ambientale per l'Agricoltura Pugliese in cui l'agricoltura biologica abbia il ruolo centrale che le spetta ma senza per questo tralasciare l'attenzione sulle restanti aziende pugliesi per le quali gli imperativi ambientali precedentemente tracciati devono diventare obiettivi perseguibili e remunerativi.

Una Autorità Ambientale per l'Agricoltura Pugliese che intervenga sui tutti i programmi e gli impegni pubblici dei diversi livelli di impiego definendone priorità e criteri di selezione alla luce degli obiettivi indicati nel Piano Ambientale per l'Agricoltura Pugliese.

Una Rete di Servizi e di Imprese per l'Ambiente in grado di interpretare efficacemente le istanze pubbliche di miglioramento della qualità ambientale dell'agricoltura pugliese e tradurle in pratiche applicate e premianti da valorizzare sul mercato locale e su quello internazionale.

Una serie di eventi internazionali costruiti a cominciare da una selezione di quelli che godono già di un elevato consenso e prestigio internazionale: BIOL, BIOLFISH, (BIOLVEG) per accentrare l'attenzione della stampa e degli operatori specializzati sulla peculiarità e originalità dell'agricoltura pugliese.

Una rete di OP BIO (Organizzazioni dei Produttori) che diventi fulcro di un distretto BIO della Regione Puglia.

Si ringrazia per la gentile collaborazione Fabio Nardulli. la foto di apertura è di Luigi Caricato

OO M - 13-05-2014 - Tutti i diritti riservati

COMMENTI

Per poter commentare l'articolo è necessaria la [registrazione](#).

Se sei già registrato devi effettuare [l'accesso](#).

oliofficina
MAGAZINE

Osservatorio sul mondo dell'olio da olive e delle realtà affini

"Olio Officina Magazine" è una testata registrata

presso il Tribunale di Milano, n. 326 del 18 ottobre 2013

Direttore responsabile: Luigi Caricato

Direzione e redazione: Via Giovanni Rasori, 9 - 20145 Milano

Sede legale: Via Francesco Brioschi, 86 - 20141 Milano

ISSN 2611-6359 - Olio Officina Magazine [Sito Web]

Tutti i diritti sono riservati - [Disclaimer](#) - [Privacy](#)

Realizzato da Aerostato - [Newsletter inviate con MailCom](#)